

Donne e reddito, meta lontana

Il gender gap vale 10mila euro

L'analisi Inps: poche le donne ai vertici (anche a Milano) e pesa sempre il "lavoro domestico"

di **Federica Pacella**
MILANO

Nessuna preclusione formale all'accesso delle donne alla maggior parte delle professioni, ma la parità nel mercato del lavoro è ancora lontana dall'essere pienamente realizzata. A dirlo, è l'analisi dei divari di genere del mercato del lavoro e nel sistema previdenziale dell'Inps, che ha delineato un quadro molto preciso, partendo dai dati a disposizione dell'Istituto. L'aspetto più tangibile è quello delle retribuzioni. Per quanto riguarda la Lombardia, il gap tra lavoratori e lavoratrici sulla retribuzione annuale è del 14%, 12% per quella giornaliera. D'altra parte, basta prendere il trend delle retribuzioni annue pubblicate sempre dall'Inps nell'ambito dell'Osservatorio sul lavoratori dipendenti: se è vero che, negli ultimi anni, il reddito da lavoro è cresciuto, è altrettanto vero che restano forte le divergenze tra lavoratori e lavoratrici. I primi, ad esempio, nel 2022 hanno percepito mediamente 32.900 euro, le seconde 23.406 euro, quasi 10mila in meno.

Le ragioni sono diverse. C'è, innanzitutto, una segregazione occupazionale di tipo orizzontale, in quanto le donne continuano a trovare impiego in un range limitato, per lo più nel comparto dei servizi. Ciò si accompagna ad una scarsa presenza femminile nelle posizioni apicali e maggiormente remunerative. L'Inps ha calcolato a livello provinciale la quota di dirigenti sul

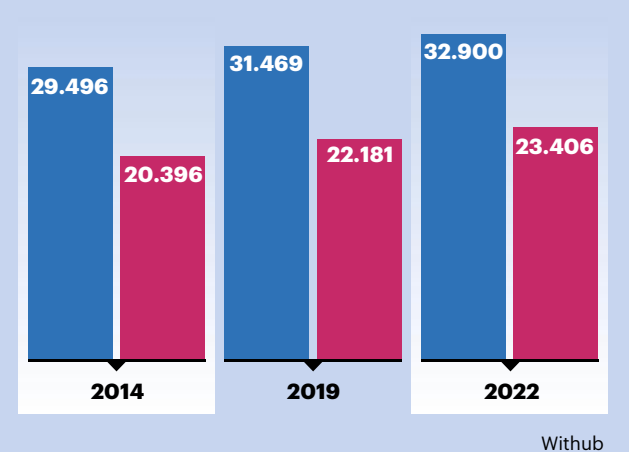
I numeri

IN LOMBARDIA

Gender gap salariale annuo **14%**
Gender gap retribuzione giornaliera **12%**
Valore medio di giornate retribuite
uomini **249**
donne **235**
Diff. uomo/donna nei contratti part time **29 punti base**

Fonte: Inps

Redditi da lavoro



totale dei lavoratori occupati in ciascuna provincia separatamente per uomini e per donne: il numero più alto di donne dirigenti si registra nel Milanese, ma siamo solo all'1,6% (seguono Enna e Roma): al contrario, i dirigenti uomini sono il 3,8% (segue Monza con l'1,9%). Non solo. Le donne tendono a lavorare per un numero minore di giorni: in Lombardia, nel 2022 le giornate retribuite sono state 249 per gli uomini, 235 per le donne. Inoltre, le lavoratrici sono spesso assunte con contratti part-time: sempre a livello regionale, ci sono circa 29 punti percentuali di differenza tra donne e uomini con contratti a tempo parziale, che implicano anche retribuzioni più basse.

L'Inps conferma, infatti, una tendenza ormai strutturale, ovvero che «il

maggior carico di lavoro domestico e familiare derivante dall'esigenza di cura per la presenza dall'interno del nucleo familiare di figli minorenni o persone con disabilità, che ricade prevalentemente sulle spalle delle donne, può condizionare il tipo di contratto di lavoro applicato (si pensi al lavoro part-time e/o lavoro a tempo determinato) e le difficoltà nell'accesso a posizioni gerarchiche più elevate». Va detto, però, che si rileva un forte aumento dei congedi di paternità, soprattutto al Nord. Nel 2022, tra le province con valore di take-up più elevato c'è Lecco (81,48%): uno strumento che potrebbe, però, essere più significativo, ad oggi il periodo di astensione riconosciuto ai padri lavoratori è solo di 10 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Mentre chiudono molti sportelli, l'istituto di credito cooperativo va in controtendenza](#)

Bcc Lodi e il «fattore umano»: filiale a Milano

MILANO

Le altre banche chiudono gli sportelli, gli istituti di credito cooperativo ne aprono di nuovi. È stata inaugurata ieri a Milano, in viale Abruzzi, una nuova filiale della Bcc di Lodi, la prima nel capoluogo lombardo, con un taglio del nastro che ha visto la presenza del top management della banca e di diverse autorità istituzionali. I locali ospitavano già in passato l'agenzia di un altro istituto di credito che è stata chiusa. La Bcc di Lodi l'ha riaperta svolgendo una completa ristrutturazione e riqualificazione degli spazi. «Ringraziamo la nostra capogruppo Cassa Centrale Banca per il sostegno, che ci ha permesso di inaugurare tre nuove filiali negli ultimi 3 anni», ha detto Alberto Bertoli, presidente Bcc di Lodi.

Si tratta di una scelta in controtendenza con il resto del sistema bancario,



Taglio del nastro in viale Abruzzi

che sta riducendo invece la propria presenza sul territorio per snellire i costi e puntare sui canali digitali. La strategia controcorrente della Bcc di Lodi è stata lodata da Guido Guidesi, assessore allo sviluppo economico della Regione Lombardia: «Da lodigiano, con orgoglio apprezzo la scelta di questo istituto di espandersi sul territorio. È ormai assodato che, nelle aree in cui vi è una presenza bancaria, la rigenerazione urbana e il protagonismo econo-

mico diventano più facili». Dello stesso parere Emmanuel Conte, assessore a Bilancio e Patrimonio Immobiliare del Comune di Milano: «Diversi studi dimostrano che, in quei territori in cui vi è una presenza bancaria, si assottigliano le differenze sociali e le piccole imprese resistono meglio alle crisi». Conte ha ricordato alcuni dati secondo cui, se non vi fossero le Bcc, in quasi il 10% dei Comuni italiani non vi sarebbe neanche uno sportello.

«Gli istituti di credito stanno riducendo sempre più le interazioni con i clienti», ha detto Fabrizio Santantonio, presidente della Provincia di Lodi, «e bisogna dunque apprezzare la scelta di questa Bcc di puntare ancora sull'elemento umano». Non a caso Alessandro Failoni, chief financial officer di Cassa Centrale Banca, ha ricordato che il gruppo ha aperto complessivamente 50 sportelli negli ultimi 5 anni. Per la direzione della filiale di Milano è stata designata Anna Lisa Agostinacchio.

Andrea Telara

IN BREVE



[Sondrio](#)

La Bps guarda avanti: «Cresceremo ancora»

La prospettiva è che «una banca come la Popolare di Sondrio arrivata al 154° esercizio abbia tutte le carte in regola per poter continuare a crescere». Parola di Mario Alberto Pedranzini, consigliere delegato, a margine del convegno a Sondrio su "Sviluppo e sistema bancario". «Noi siamo cresciuti con l'obiettivo di crescere e crescere bene. Non mi voglio confrontare con i giganti perché gigante non lo sono, ciascuno deve essere consapevole delle proprie dimensioni, ma la nostra aspirazione - prosegue Pedranzini - è diventare giganti nel fare bene». In tal senso l'ad afferma che la banca proseguirà «l'espansione territoriale: lunedì apriamo a Trieste, a breve a Pordenone. Se vuoi essere coprotagonista di una realtà economica devi essere anche fisicamente presente». Infine un messaggio: «L'indipendenza? Dipende dalla volontà dei nostri azionisti».



[Mantova](#)

Autorizzazioni ambientali Burocrazia più snella

Accordo fra Provincia di Mantova e Confindustria. Obiettivo, snellire le pratiche burocratiche dell'autorizzazione unica ambientale, l'insieme dei documenti che consentono alle aziende di operare secondo le norme di tutela dell'ecosistema. Imprenditori e amministrazione territoriale hanno dato vita a un nuovo sportello dedicato specificamente alle società per questi passaggi. Le novità, illustrate in un convegno, hanno consentito ai manager e ai responsabili degli uffici di confrontarsi sulle procedure per ridurre i tempi e migliorare l'applicazione delle regole. «Ci auguriamo che tutto ciò si traduca in minori costi di tempo e di denaro», ha sottolineato il presidente di Confindustria Mantova Fabio Viani (foto). «Ci interessa essere utili alle imprese ed essere di supporto al loro sviluppo - ha ribattuto il presidente della Provincia Carlo Bottani -. Con questa iniziativa vogliamo facilitare il lavoro delle aziende».



[Milano](#)

Bollette di luce e gas: la spesa in Lombardia

L'anno scorso le famiglie lombarde con un contratto di fornitura nel mercato tutelato hanno speso, in media, 755 euro per la bolletta della luce e 968 euro per quella del gas, rispettivamente, il 34% ed il 27% meno dell'anno precedente. Lo rileva, a parità di consumi, un'analisi di Facile.it. Sul fronte metano i lombardi sono stati tra i meno fortunati d'Italia, avendo avuto la seconda bolletta più pesante della Paese, dopo il Trentino-Alto Adige. A pagare il prezzo più alto per la corrente elettrica è stata Mantova (904 euro), seguita da Cremona (838 euro), Varese e Brescia (802 euro), chiudono la graduatoria Lecco (719 euro), Milano (713 euro) e Sondrio (663 euro). Per il gas invece, le province dove si è sborsato di più sono state quelle di Varese (1.120 euro), Pavia (1.117euro) e Como (1.099 euro), ultime nella classifica regionale Brescia (962 euro), Bergamo (955 euro) e Milano (838 euro).